

QUARTA SETTIMANA

28 novembre: 1^a domenica di Avvento

Nella Bibbia il tempo è talmente importante da costituire, insieme al corpo, lo spazio privilegiato dell'incontro con Dio. Al tempio Dio preferisce il tempo, il quotidiano, dove l'abbraccio può essere senza interruzione. Anche nella Chiesa le feste liturgiche sono come delle cattedrali innalzate a Dio dentro il tempo anziché dentro lo spazio. È sempre tempo d'Avvento, sempre tempo di abbreviare distanze, vivendo attesa e attenzione.

Attesa: di Dio, di Colui-che-viene, eternamente incamminato verso ogni uomo.

Attesa come di madre: la donna sa nel suo corpo, da dentro, cosa significa attendere; è il tempo più sacro, più creatore, più felice.

Attendere, infinito del verbo amare. Tutte le creature attendono, anche il grano attende, e le pietre e la notte, tutta la creazione attende un Dio che viene, che ha sempre da nascere.

Attenzione: state attenti che i vostri cuori non si appesantiscano (Lc 21,34). Vivere con attenzione perché «la più grave epidemia moderna è la superficialità» (Raimon Panikkar).

Attenti a che cosa? Al cuore, perché è la casa della vita, «la porta degli dei»; attenti agli altri, alle loro domande mute e alla loro ricchezza: e vedremo in loro lo scintillio di un tesoro. Attenti al quotidiano, ecco sommessa dei passi di Dio.

Attesa e attenzione sono le parole dell'avvento. Tutta la vita dell'uomo è tensione verso altro, annuncio che il nostro segreto è oltre noi.

L'Incarnazione non è finita, ora è il tempo del mio Natale: Dio nasce perché io nasca.

Ermes Ronchi

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitarsi
il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitarsi il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitarsi il martedì e
venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitarsi il mercoledì e la
domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

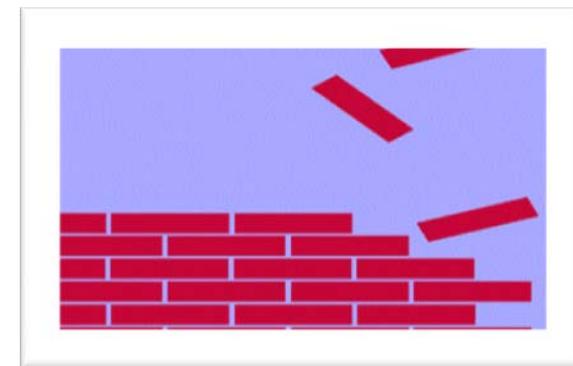
Recita della coroncina.

1. *Pater, Ave e Gloria*
2. Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro

ad ogni grano: "*Non temere....Avvenga per me
secondo la tua Parola*" *Gloria*

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione *NON TEMERE*



MURO DI PREGHIERA

NOVEMBRE 2010

PRIMA SETTIMANA

1° novembre : TUTTI I SANTI

"Non c'è che una tristezza, quella di non essere santi". Così termina il libro di Léon Bloy *La donna povera*. E' davvero una tristezza che ci portiamo dentro quella di non essere santi, a richiamo del passo evangelico "*Siate voi dunque perfetti, come è perfetto il Padre vostro celeste*" (Mt 5, 48)? Una richiesta forte; un desiderio che non trova compimento grazie alle continue cadute sull'erta del peccato? O essere santi in realtà non significa la perfezione ma essere quelli che si è? Come scrive Madeleine Delbrêl: "Noi altri, gente della strada, crediamo con tutte le forze che questa strada, questo mondo in cui Dio ci ha messi è per noi il luogo della nostra santità. Crediamo che nulla di necessario ci manchi, perché se questo necessario ci mancasse, Dio ce l'avrebbe già dato". Francesco d'Assisi, così come santa Teresa del Bambin Gesù o santa Teresa d'Avila... Una santità consumata tra le vie e le alture di Assisi o in un Carmelo. Noi gente comune, gente qualunque di un qualunque luogo (la nostra terra santa), siamo chiamati a vivere la possibilità della grazia della santità in quel quotidiano andare riservato a ognuno, nei e con i nostri atti a volte docili a volte tormentati, con le nostre solitudini e le nostre gioie, scrostando dal cuore invidie e ire, lasciando che Dio faccia.

Santità come attesa, sentita e non solo pensata, che non chiede eroismi particolari; chiede di essere capaci di una preghiera semplice, abbandonati alla volontà di chi ci ha creati. Essa sta nel rammendare o nel cucinare, nel tenere una conferenza o scrivere un libro, nel curare un malato o educare un figlio alla vita, nel chiudere le persiane alla sera volgendo uno sguardo alla volta celeste, trattenendo quella briciola di immensità che solo l'infinito cielo notturno sa darci, sapendo che di notte il Signore dona consiglio e istruisce il nostro cuore, allontanando la tristezza di non sentirsi santi.

(Fratel Michael Davide, *Messa quotidiana*, ottobre 2010)

SECONDA SETTIMANA

2 novembre: Commemorazione dei defunti

...Nella mia Enciclica sulla speranza cristiana, mi sono interrogato sul mistero della vita eterna (cfr *Spe salvi*, 10-12). Mi sono chiesto: la fede cristiana è anche per gli uomini di oggi una speranza che trasforma e sorregge la loro vita (cfr *ivi*, 10)? E più radicalmente: gli uomini e le donne di questa nostra epoca desiderano ancora la vita eterna? O forse l'esistenza terrena è diventata l'unico loro orizzonte? In realtà, come già osservava sant'Agostino, tutti vogliamo la "vita beata", la felicità. Non sappiamo bene che cosa sia e come sia, ma ci sentiamo attratti verso di essa. E' questa una speranza universale, comune agli uomini di tutti i tempi e di tutti luoghi. L'espressione "vita eterna" vorrebbe dare un nome a questa attesa insopprimibile: non una successione senza fine, ma l'immersi nell'oceano dell'infinito amore, nel quale il tempo, il prima e il dopo non esistono più. Una pienezza di vita e di gioia: è questo che speriamo e attendiamo dal nostro essere con Cristo (cfr *ivi*, 12).

Rinnoviamo quest'oggi la speranza della vita eterna fondata realmente nella morte e risurrezione di Cristo. "Sono risorto e ora sono sempre con te", ci dice il Signore, e la mia mano ti sorregge. Ovunque tu possa cadere, cadrà nelle mie mani e sarò presente persino alla porta della morte. Dove nessuno può più accompagnarti e dove tu non puoi portare niente, là io ti aspetto per trasformare per te le tenebre in luce. La speranza cristiana non è però mai soltanto individuale, è sempre anche speranza per gli altri. Le nostre esistenze sono profondamente legate le une alle altre ed il bene e il male che ciascuno compie tocca sempre anche gli altri. Così la preghiera di un'anima pellegrina nel mondo può aiutare un'altra anima che si sta purificando dopo la morte. Ecco

perché oggi la Chiesa ci invita a pregare per i nostri cari defunti e a sostare presso le loro tombe nei cimiteri. Maria, stella della speranza, renda più forte e autentica la nostra fede nella vita eterna e sostenga la nostra preghiera di suffragio per i fratelli defunti. (*Benedetto XVI, Angelus, 2 novembre 2008*)

TERZA SETTIMANA

21 novembre: Solennità di Cristo Re Lc 23, 33-43

³³Quando giunsero sul luogo chiamato Cranio, vi crocifissero lui e i malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. ³⁴Gesù diceva: «Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno». Poi dividendo le sue vesti, le tirarono a sorte. ³⁵Il popolo stava a vedere; i capi invece lo deridevano dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto». ³⁶Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto ³⁷e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». ³⁸Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re dei Giudei».

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».